Guida Pratica e informazione sanitaria
Trentatré News Magazine n. 16
Ottobre 2025

trentatre

33 NEWS MAGAZINE



IN QUESTO NUMERO:

- Endoscopia digestiva rapida, sicura e senza dolore
- OCCHI: dalla valutazione ortottica, al campo visivo, all'intervento di cataratta
- I controlli oculistici
- Circolazione venosa come donare sollievo alle gambe
- In forma in acqua i benefici dell'acquagym e della fisioterapia in piscina
- Disturbi del sonno
- La caduta dei capelli
- Via gli inestetismi della pelle con il laser co2

33 ravenna trentatre
Il polo sanitario della tua città

ISO 9001 BUREAU VERITAS Certification

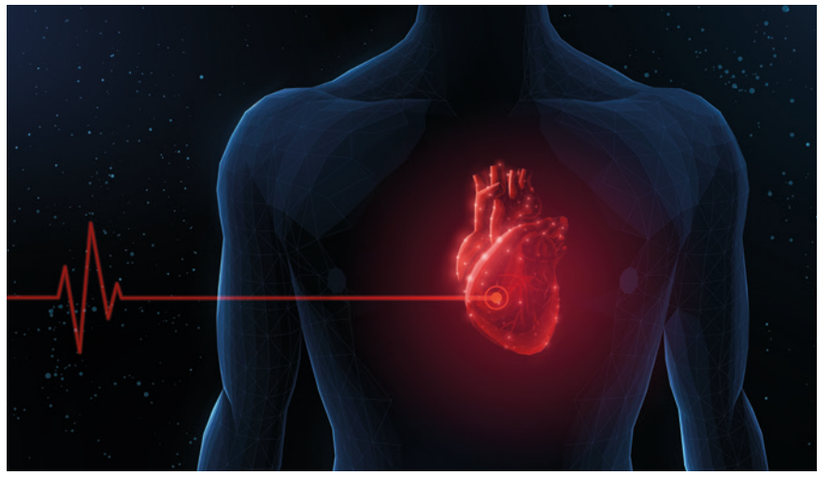
Il polo sanitario della tua città

Via Secondo Bini, 1 (area Cinema City) - 48124 Ravenna (RA)
Tel. 0544 505900 - segreteria@ravenna33.it - www.ravenna33.it - seguici su

Polo Sanitario con Day Surgery
Accreditato con il Servizio Sanitario Nazionale
Direttore Sanitario Dott. Massimo Cirilli

Certificazione di Qualità ISO 9001:2015

Editoriale



Il 2025, un anno di forte crescita e di nuove iniziative

Sono tante le novità di questo 2025 in cui Ravenna 33 ha imboccato in modo deciso la strada della crescita, restando fedele allo spirito che da sempre ci muove al servizio della nostra comunità. Dopo aver investito negli anni scorsi sullo sviluppo dell'Unità Operativa di Diagnostica per Immagini, con l'acquisizione di una Tac a 256 strati e di una Risonanza Magnatica Nucleare di 1,5 Tesla, questi ultimi mesi sono serviti per perfezionare e ultimare la nuova Unità Operativa di Cardiologia che presentiamo con un inserto speciale che trovate allegato al presente magazine.

Una nuova sfida che parte dall'importanza della prevenzione per ridurre il rischio di malattie cardiovascolari, una delle principali cause di morte nel mondo. Ravenna 33, che opera anche in accreditamento con il Servizio Sanitario Nazionale, può dare il proprio prezioso sostegno attraverso il modello della presa in carico. Un cambio di vocazione della struttura in ambito cardiologico che è reso possibile grazie a diversi punti cardine: prima di tutto la presenza di un team di specialisti con competenze specifiche, poi la tecnologia all'avanguardia per una diagnostica d'eccellenza, e anche la formazione di specializzandi universitari e l'attività scientifica.

Un grande traguardo per una struttura privata che non si limita ad erogare prestazioni sanitarie, ossia visite ed esami, ma si fa carico del problema del paziente finché non è risolto, con tanto di follow-up, ossia controlli programmati nel tempo. Una risposta alle crescenti richieste della popolazione, un modo per evitare che i pazienti debbano girare in eterno tra più realtà con tutte le difficoltà che ne conseguono.

Va in questa direzione anche l'avvio del nuovo servizio di Endoscopia Digestiva, un'altra importante iniziativa che mira a offrire una risposta concreta a una domanda di salute molto sentita. Se per le urgenze il sistema pubblico garantisce una risposta rapida, per le prestazioni programmate e di controllo i tempi possono infatti dilatarsi significativamente. Ed è in questo scenario che si inserisce l'iniziativa di Ravenna 33 che offre un'alternativa veloce, di alta qualità e tecnologicamente avanzata. In struttura è ora possibile eseguire gastroscopie e colonscopie con la massima tranquillità e comfort, potendo contare su infermieri dedicati, personale qualificato e un'équipe medica multidisciplinare.

Tra le novità, va annoverata anche la densitometria DEXA che misura la densità minerale delle ossa per diagnosticare osteoporosi e valutare il rischio di frattura. Un esame strumentale che si rivela particolarmente utile per le donne dopo la menopausa o gli uomini over 65, in modo da poter poi impostare la corretta strategia di prevenzione e cura.

Guardando al futuro, nuovi progetti ci attendono. Continueremo nel cammino intrapreso con immutato entusiasmo e determinazione.
La Direzione

33
NEWSMAGAZINE

Trentatré News Magazine n. 16 – Ottobre 2025
Trimestrale Medico Scientifico Divulgativo
Registrazione presso il Tribunale di Ravenna n. 1402 del 14/04/2013

Editore e proprietario: Ravenna 33 Srl Unipersonale

Direttore responsabile: Massimo Cirilli
Coordinamento di redazione: Roberta Bezzi
Grafica: Sara Baraccani
Stampa: Full Print srl

Un ringraziamento particolare ai collaboratori di questo numero: Maddalena Amadori, Chiara Bernabini, Maria Grazia Barboni, Giovanni Cammaroto, Rachele Caputo, Miriam Anna Carpanese, Alessio Manaresi, Alberto Monti, Giulia Salsini, Simone Ugo Urso.

Redazione: c/o Ravenna 33
via Secondo Bini 1, 48124 Ravenna
Tel. 0544 505900, fax 0544 505999
e-mail: comunicazione@ravenna33.it
Sito internet: www.ravenna33.it
Pagina Facebook: Ravenna 33
Profilo Linkedin: Ravenna 33
Profilo Instagram: @ravenna33polosanitario

News

SPECIALE CUORE 33 NEWS MAGAZINE

L'uscita di questo nuovo news magazine di Ravenna 33, è accompagnata da quella di uno **speciale dedicato al cuore** per presentare al pubblico tutte le novità della rinnovata Unità Operativa di Cardiologia che ha per coordinatore scientifico il professor Donato Mele. L'obiettivo è triplice: offrire una risposta alle esigenze di salute del cittadino in ambito cardiologico, promuovere la prevenzione in ambito cardiovascolare e contribuire alla formazione specialistica in ambito cardiologico. Quali sono i punti di forza? Un team di specialisti dedicato, tecnologia d'avanguardia e formazione universitaria. Considerando che le malattie cardiovascolari rappresentano la prima causa di morte nel mondo e anche in Italia, costituendo il 30,8% di tutti i decessi nel 2021 secondo quanto reso noto dall'Istituto Superiore di Sanità, la medicina oggi infatti non può occuparsi di trattare queste malattie quando sono in uno stato avanzato ma deve necessariamente cercare di ridurne il rischio ed effettuare una diagnosi precoce.



NUOVO SERVIZIO DI ENDOSCOPIA DIGESTIVA A RAVENNA 33



A Ravenna 33 ha aperto il nuovo servizio di endoscopia digestiva (vedere articolo dedicato in questo magazine) che consente di effettuare gastroscopie e colonscopie con la massima tranquillità e comfort. Grazie a strumentazioni all'avanguardia e ad adeguati protocolli di sedazione, il paziente può affrontare ogni esame senza dolore o disagio. Infermieri dedicati, personale qualificato e un'équipe medica multidisciplinare lavorano in sinergia per offrire una presa in carico completa, seguendo passo dopo passo il paziente, dalla prenotazione dell'esame più adeguato alle proprie necessità, alla preparazione dell'esame, fino al follow-up ambulatoriale, garantendo un percorso di cura personalizzato e di alta qualità. In struttura, sono disponibili stanze private all'interno del Day Hospital in cui prepararsi agli esami in modo sereno e confortevole. Queste stesse stanze private sono a disposizione anche come spazi di 'risveglio' dopo esami che richiedono sedazione anestesiologica.

PERCORSO GRAVIDANZA AL POLO SANITARIO SANTA TERESA



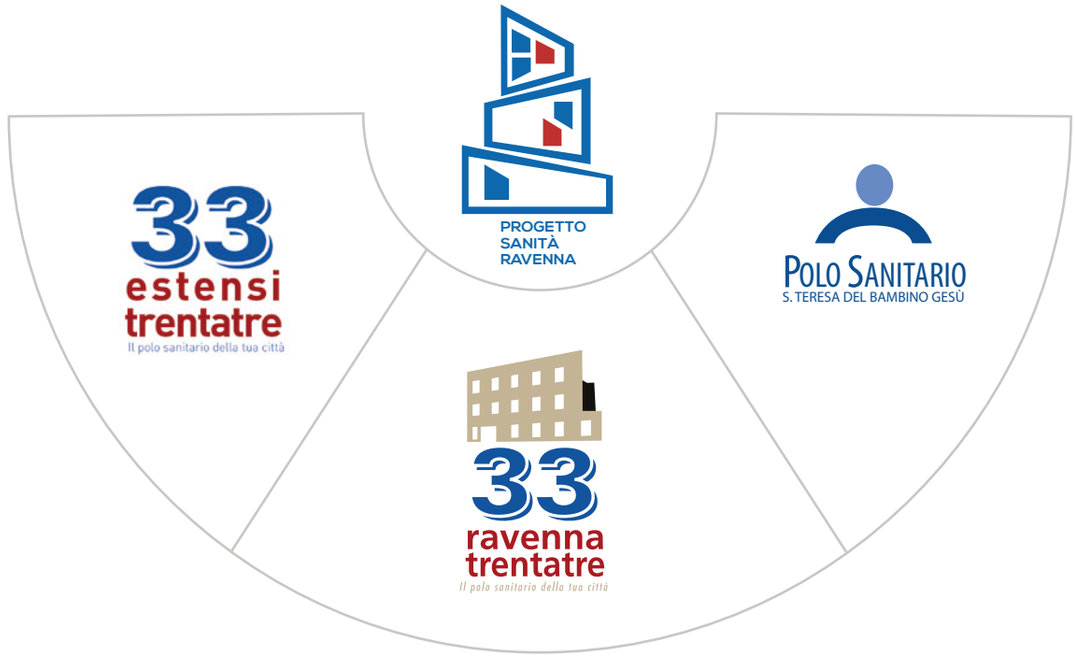
La gravidanza è un periodo speciale nella vita di ogni donna, un viaggio unico verso un futuro nuovo ed emozionante. Dato che i cambiamenti da affrontare sono tanti e possono spaventare, il Polo Sanitario Santa Teresa del Bambino Gesù di Ravenna ha deciso di dare alle proprie pazienti la possibilità di essere seguite da una ginecologa con competenze specifiche in ostetricia. Questo percorso di accompagnamento alla nascita permetterà alla donna di avere sostegno, consigli e cure. Indicazioni su alimentazione, malattie infettive, esami del sangue da eseguire, counseling sui test prenatali e ovviamente le ecografie necessarie per vedere gli sviluppi del proprio bambino (compresa ecografia genetica e morfologica). Un supporto attraverso i cambiamenti fisici ed emotivi di questo periodo, per allontanare ogni ansia e affrontare questo viaggio con serenità.

LA DENSITOMETRIA PER MISURARE LA DENSITÀ MINERALE DELLE OSSA



La densitometria è l'esame diagnostico principe per diagnosticare e monitorare l'osteoporosi, in quanto consente di misurare la densità minerale delle ossa. Questa tecnica, da ora è disponibile anche a Ravenna 33, usa una piccola quantità di raggi X e valuta il rischio di frattura e la risposta a un trattamento, esaminando le zone più colpite come la colonna vertebrale, il bacino e il femore. È un esame indolore e veloce, che non richiede particolari preparazioni, tranne la rimozione di oggetti metallici durante la procedura. L'osteoporosi è una patologia caratterizzata dalla perdita di massa minerale delle ossa. È molto frequente nelle donne in menopausa, a causa del calo di produzione ormonale, o negli uomini over 65. Ci sono altri fattori che contribuiscono al rischio della patologia: la familiarità, l'eccessiva magrezza, la sedentarietà, la carenza di vitamina D o la dieta povera di calcio.

Ravenna 33 e le società del Gruppo, soggette all'attività di Direzione e coordinamento di Progetto Sanità Ravenna Srl, sono tra loro perfettamente integrate relativamente a procedure sanitarie, protocolli operativi, sistemi di qualità e dotazioni tecnologiche, per fornire il miglior servizio possibile all'utente: rapido, sicuro e territoriale.
I medici che collaborano con le strutture del Gruppo lavorano in network interdisciplinare per prendere in carico il paziente e fornire risposta a 360° alle sue esigenze.



ENDOSCOPIA DIGESTIVA
RAPIDA, SICURA E SENZA DOLORE

Il nuovo servizio di Ravenna 33 si pone l'obiettivo di offrire una risposta concreta a una domanda molto sentita sul territorio. Ne parlano la dottoressa Chiara Bernabini, medico gastroenterologo, e il dottor Alessio Manaresi, chirurgo ed endoscopista.





In un contesto sanitario come quello dell'Emilia-Romagna, eccellenza a livello nazionale, la sfida dei tempi di attesa per esami diagnostici cruciali come la gastroscopia e la colonscopia rimane di grande attualità. Se per le urgenze il sistema pubblico garantisce una risposta rapida, per le prestazioni programmate e di controllo i tempi possono dilatarsi significativamente. In questo scenario si inseriscono iniziative che mirano a offrire un'alternativa rapida, di alta qualità e tecnologicamente avanzata, come la recente inaugurazione del nuovo servizio di Endoscopia Digestiva a Ravenna 33. Ne parliamo con la **Dr.ssa Chiara Bernabini, medico gastroenterologo**, e il **Dr. Alessio Manaresi, chirurgo ed endoscopista**, per comprendere le opportunità offerte, le corrette indicazioni alla prescrizione degli esami e il quadro delle necessità territoriali attuali.

Dr. Manaresi, l'apertura di un nuovo servizio di Endoscopia Digestiva a Ravenna in una struttura privata è una notizia importante per il territorio. Quali sono le caratteristiche principali di questa nuova offerta?
Dr. Manaresi: «L'obiettivo primario è offrire una risposta concreta a una domanda di salute molto sentita. Sappiamo che in Emilia-Romagna, e Ravenna non fa eccezione, le liste d'attesa per gastroscopie e colonscopie non urgenti, quelle con priorità 'D' (differibile) o 'P' (programmata), possono essere molto lunghe. Il nostro servizio si propone di abbattere questi tempi, garantendo l'accesso all'esame in pochi giorni dalla prenotazione. Inoltre, puntiamo su un modello multidisciplinare che garantisce una presa in carico completa del paziente, prima, durante e dopo l'esecuzione dell'esame, e che unisce rapidità, tecnologia di ultima generazione per diagnosi più precise, e un'attenzione particolare al comfort. Ad esempio, offriamo la possibilità di eseguire la preparazione per la colonscopia, spesso vissuta come il maggior disagio, direttamente in stanze private dedicate all'interno della struttura, con il supporto costante del nostro personale».

Dr.ssa Bernabini, questo porta a una domanda cruciale. Quando è davvero necessario prescrivere una gastroscopia o una colonscopia e quali sono i sintomi che non devono essere trascurati?
Dr.ssa Bernabini: «Questa è una domanda fondamentale per garantire l'appropriatezza delle prestazioni. La gastroscopia è indicata in presenza di sintomi a carico del tratto digestivo superiore, quali bruciore di stomaco o dolore persistente che non risponde alle comuni terapie, difficoltà a deglutire (disfagia), nausea o vomito ricorrenti, e soprattutto in presenza di 'segnali d'allarme' come un calo di peso inspiegato o il riscontro di una anemia non giustificabile. Per quanto riguarda la colonscopia, è l'esame di riferimento per la prevenzione e la diagnosi precoce del tumore del colon-retto. Diventa imprescindibile in caso di sanguinamento rettale, di modifiche persistenti delle abitudini intestinali (stitichezza o diarrea improvvise e protratte), o in seguito a un risultato positivo del test per la ricerca del sangue occulto nelle feci, che è alla base del programma di screening regionale».

Dr. Manaresi, il tema delle liste d'attesa è centrale. I dati regionali per il 2025 confermano tempi di attesa che possono superare i 120 giorni per le prestazioni programmate. Come si concilia l'offerta privata con il servizio pubblico? A chi si rivolge questo servizio?

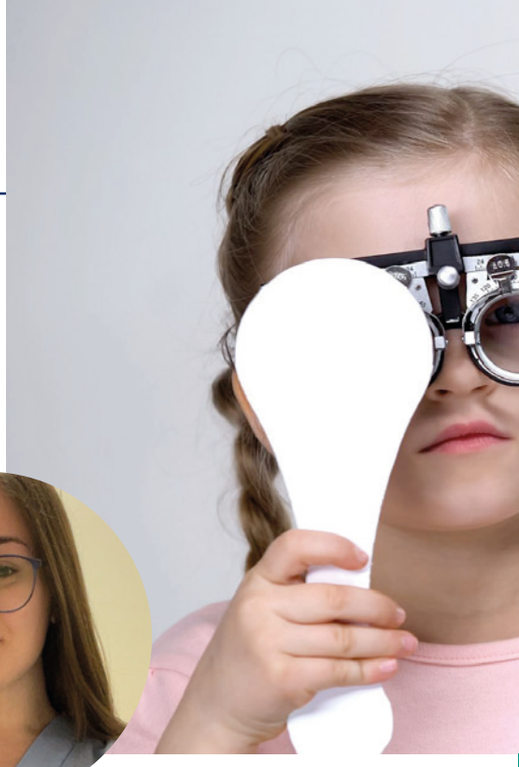


Dr. Manaresi: «Ci poniamo come un'opzione complementare, e assolutamente non sostitutiva. Il Servizio Sanitario Nazionale gestisce in modo eccellente le urgenze, garantendo l'esame entro 72 ore. La nostra mission è rivolgerci a quella fascia di popolazione che, pur non avendo un'urgenza clinica, desidera una diagnosi in tempi rapidi per motivi personali, per apprensione legata a una sintomatologia specifica, o per necessità di controlli periodici (follow-up) per condizioni pre-esistenti come polipi o familiarità. Offrire un canale di accesso veloce significa anche, indirettamente, alleggerire la pressione sulle liste d'attesa pubbliche, liberando posti per chi ha necessità cliniche più stringenti».

Dr.ssa Bernabini, parlando di prevenzione, qual è il ruolo di questi esami nel contesto territoriale di Ravenna e dell'Emilia-Romagna?
Dr.ssa Bernabini: «Il loro ruolo è cruciale. L'Emilia-Romagna ha un programma di screening per il cancro del colonretto tra i più efficaci d'Italia, rivolto alla popolazione tra i 50 e i 69 anni. Chi risulta positivo al test di screening deve poter accedere alla colonscopia in tempi definiti per confermare o escludere la presenza di polipi o lesioni tumorali. La colonscopia non è solo diagnostica, ma anche operativa: permette di rimuovere i polipi, che in alcuni casi e tipologie possiamo considerare i precursori del cancro, interrompendo così la catena di eventi che porta alla malattia. Una diagnosi e un trattamento precoci aumentano drasticamente le possibilità di guarigione e riducono la necessità di interventi chirurgici invasivi. Il fabbisogno territoriale è quindi in continua crescita, sia per l'invecchiamento della popolazione sia per la maggiore adesione ai programmi di prevenzione».

Dr. Manaresi, quali sono le innovazioni tecnologiche che Ravenna 33 mette a disposizione e che impatto hanno sulla qualità dell'esame?
Dr. Manaresi: «Utilizziamo endoscopi ad alta definizione che offrono immagini di alta qualità, permettendo di visualizzare anche le più piccole alterazioni della mucosa. Questo è fondamentale per individuare lesioni piatte o iniziali che potrebbero altrimenti sfuggire. Inoltre, l'esame può essere eseguito in sedazione profonda con l'assistenza di un medico anestesista, garantendo al paziente un'esperienza totalmente priva di dolore e disagio. Questo non è solo un 'lusso', ma un fattore che migliora la qualità stessa dell'esame, poiché un paziente rilassato permette all'endoscopista di eseguire una valutazione più accurata e meticolosa».

In conclusione, quale messaggio vorreste lanciare ai cittadini di Ravenna che necessitano di un approfondimento diagnostico?
«Quello di non trascurare i sintomi e di affidarsi con fiducia al proprio medico di famiglia, o allo specialista, che sono le prime figure in grado di valutare la necessità di un esame specialistico. Oggi, a Ravenna, esiste un'opportunità in più per accedere a una diagnosi endoscopica di alta qualità in tempi rapidi e senza dolore. Che si scelga il percorso pubblico per le urgenze o una struttura privata per una risposta veloce a un bisogno programmato, l'importante è agire. La prevenzione e la diagnosi tempestiva sono le nostre alleate più preziose per la salute del nostro apparato digerente».



OCCHI:
DALLA VALUTAZIONE ORTOTTICA, AL CAMPO VISIVO, ALL'INTERVENTO DI CATARATTA

di Roberta Bezzi



Intervista alla Dr.ssa Rachele Caputo di Ravenna 33, che spiega come il ruolo dell'ortottista sia fondamentale nell'équipe oculistica in ambito di riabilitazione e chirurgia.

Per scoprire eventuali alterazioni del sistema visivo motorio e indagare i disturbi della vista, quali ambliopia, strabismo e diplopia, può rivelarsi molto utile una valutazione ortottica. In alcuni casi poi, a bambini e adulti, lo specialista può consigliare un percorso di rieducazione e riabilitazione visiva. A parlarne è la **Dr.ssa Rachele Caputo** che, dopo la laurea all'Università di Ferrara nel 2022, ha iniziato a lavorare a Ravenna 33 come **ortottista e assistente di Oftalmologia**.

In breve, qual è la differenza tra una visita oculistica e una valutazione ortottica?
«Dal punto di vista dell'inquadramento, l'oculista è un medico che ha studiato patologia oculare e chirurgia, mentre l'ortottista è un professionista della visione, non medico. Detto questo, durante la visita oculistica, il medico specialista guarda l'anatomia dell'occhio, controlla lo stato della cornea, del cristallino, la retina e il nervo ottico. Nella valutazione ortottica invece si indaga principalmente sull'aspetto muscolare dell'occhio, per cui occorre prestare attenzione a ogni mimino movimento. L'oculista è l'unico che può fare una prescrizione per la correzione visiva, farmaci per terapie o eseguire interventi chirurgici. Dal canto suo l'ortottista fornisce un supporto per indagare e gestire le malattie degli occhi, occupandosi della riabilitazione di disturbi visivi specifici».

Nell'ottica della prevenzione, quando è bene effettuare la prima valutazione ortottica?
«L'ideale sarebbe già da bambini a partire dai 3 anni di età, per valutare in particolare l'ambliopia, ossia l'occhio pigro, una condizione caratterizzata da una riduzione più o meno marcata della capacità di visione di un occhio o di entrambi. Se individuata entro gli 8 anni circa, il periodo di maggiore plasticità cerebrale, è possibile trattarla e risolverla».

Quindi prima si scopre e meglio è... Visto che i bambini sono troppo piccoli per poter segnalare sintomi, quali sono i campanelli d'allarme che i genitori non devono mai sottovalutare?
«Importante è osservare la postura che il bambino tiene per scrivere o guardare la tv, se ha la tendenza ad avvicinarsi troppo, se ha mal di testa e se si stropiccia gli occhi, bisogna indagare. Come detto l'arma migliore resta la prevenzione, per cui è bene programmare una prima visita oculistica di screening e valutazione ortottica con studio della motilità oculare, in tenera età, anche in assenza di sintomi».

Quali sono i trattamenti indicati per risolvere l'ambliopia?
«La più efficace è la terapia occlusiva che consiste nel bendare l'occhio che vede meglio in modo che l'altro possa sviluppare acuità visiva. Poi chiaramente dipende dalla gravità del problema, dall'età e dalla collaborazione del bambino».

Tra i disturbi più frequenti vi è anche lo strabismo. Che cos'è e come si cura?
«Si tratta di una condizione in cui gli assi visivi degli occhi risultano disallineati a causa di un malfunzionamento dei muscoli oculari. C'è chi nasce con lo strabismo e chi invece sviluppa la patologia in età infantile o adulta. I sintomi principali sono visione doppia, confusione, mal di testa, affaticamento, vertigini e difficoltà di orientamento. Una volta scoperto, lo strabismo può essere trattato tramite dispositivi ottici che permettono il riallineamento degli occhi, sono prismi, che possiamo definire come particolari lenti, oppure tramite esercizi ortottici o interventi chirurgici. Anche in tal caso, primo lo si scopre e prima il paziente può tornare a uno stato di comfort visivo».

Tra le competenze di un ortottista, c'è l'esecuzione dei campi visivi...
«Sì, lo esegue l'ortottista assistente in Oftalmologia per fornire all'oculista un esame specifico per la diagnosi di determinate patologie, tra cui il glaucoma, e viene eseguito a cadenza regolare per il monitoraggio della patologia stessa».

Poi c'è la possibilità di fornire il proprio supporto durante gli interventi chirurgici...
«Infatti, già da qualche tempo, gestisco la parte pre-operatoria con gli esami biometrici e mi confronto con l'oculista sulla lente artificiale da scegliere per quanto riguarda l'intervento di cataratta. Durante gli interventi, collaboro come ferrista, effettuando il passaggio degli strumenti all'oculista: è un po' come se fosse un braccio solo. Pur essendo ancora molto giovane, a Ravenna 33 ho avuto l'opportunità di crescere molto in fretta. Siamo una bella squadra».



I CONTROLLI OCULISTICI

di Roberta Bezzi



La dottoressa Giulia Salsini, di Ravenna 33, ricorda quando e perché farli.

I controlli oculistici sono visite di routine che consentono di tenere sotto controllo la salute non solo degli occhi. Si tende spesso a trascurarli fino a quando non si manifestano problemi evidenti, ma la salute degli occhi è un aspetto fondamentale del benessere della persona in generale. A parlarne è la dottoressa Giulia Salsini, specialista in Oculistica e chirurgia oculare di Ravenna 33.

Con quale frequenza è bene sottoporsi a una visita oculistica?
«Annualmente. Poi dipende dallo stato di salute, dalla familiarità con patologie dell'occhio e dall'età. Il rischio aumenta di per sé con l'avanzare dell'età, in particolare per il glaucoma cronico che non dà sintomi evidenti, la maculopatia e la cataratta. Particolare attenzione deve fare chi soffre di ipertensione, diabete e chi assume farmaci per l'artrite reumatoide».

È un luogo comune o no affermare che le persone miopi hanno bisogno di maggiori controlli?
«In realtà no, poiché la miopia, oltre a richiedere un costante aggiornamento della gradazione, può associarsi a patologie della retina. La miopia è un difetto della vista per lo più associato a un allungamento del bulbo oculare. In particolare, quando la miopia è elevata, aumenta il rischio di maculopatia miopica e distacco retinico. Maggiore è anche il legame con altre patologie quali il glaucoma, associato all'aumento della pressione oculare».

In genere la miopia si scopre quando si è bambini o adolescenti…
«La crescita di bambini miopi di questi ultimi anni è legata per lo più all'aumento degli stimoli digitali e al sempre minor tempo passato invece all'aria aperta. Per cui la prevenzione, nella più tenera età, passa proprio dal limitare il più possibile l'utilizzo di smartphone, tablet e computer. Si consiglia un controllo ogni sei mesi visto che la progressione della miopia è più veloce durante la fase della crescita».

Si può prevenire o bloccare?
«Per impedire la rapida progressione della miopia si utilizzano lenti oftalmiche ad alta tecnologia progettate appositamente. Si tratta di un accorgimento che è possibile adottare fino ai 16 anni, sin dalla prima visita, se si rileva una miopia leggera. Un'alternativa è poi il collirio di atropina a basso dosaggio, che ha buona tolleranza ed effetti collaterali insignificanti. Tale rimedio è più utilizzato all'estero che in Italia, dove non si trova in farmacia pronto all'uso, ma solo in soluzione galenica».

La miopia peggiora anche da adulti? Può essere corretta?
«Sì. Anche se in generale c'è una certa stabilità dopo i 22-23 anni. Da quest'età in poi si può prendere in considerazione la possibilità dell'intervento laser per la correzione della miopia. Per difetti più elevati, invece, si può procedere con l'impianto chirurgico di lenti ICL intraoculari. A Ravenna 33, valutiamo ogni singolo caso e procediamo con la scelta più indicata e duratura».

Sempre in tema di interventi. Quali sono i più richiesti?
«Dipende dalla fascia d'età considerata. Solitamente tra i 25 e i 40 anni si opta per una chirurgia laser, mentre per età superiori va considerato l'instaurarsi progressivo della presbiopia prima e della cataratta, poi. Oggigiorno al paziente ultracinquantenne si preferisce proporre un intervento definitivo che lo renda libero per sempre dall'occhiale: la chirurgia refrattiva del cristallino, che ne prevede la sostituzione con lenti multifocali. Si esegue un'attenta selezione del paziente, uno studio con calcolo minuzioso della lente di ultima generazione su misura per il difetto visivo e le richieste del paziente; e poi si procede con questo intervento di microchirurgia e impianto di lente ad alta tecnologia».



CIRCOLAZIONE VENOSA
COME DONARE SOLLIEVO ALLE GAMBE

di Roberta Bezzi

Numerosi sono i trattamenti disponibili a Ravenna 33 per contrastare ritenzione idrica e cellulite: linfodrenaggio manuale con metodo Vodder, bendaggio elastocompressivo multistrato e carbossiterapia.





L'insufficienza venosa cronica degli arti inferiori è una delle patologie più comuni e diffuse a livello mondiale. In genere, colpisce maggiormente le donne e i sintomi iniziali sono lievi, come pesantezza e stanchezza delle gambe, e regrediscono con il riposo notturno. Si possono però accentuare con il lavoro in piedi e sedentario o con l'arrivo delle alte temperature, quando le vene appunto tendono a dilatarsi maggiormente. Il primo passo è prenotare una visita specialistica. «Dopo una prima valutazione clinica – spiegano i **Dr. Maria Grazia Barboni** e **Simone Ugo Urso**, **chirurghi vascolari di Ravenna 33 specializzati in tecniche endovascolari** –, è fondamentale effettuare un ecocolordoppler, un esame che consente di studiare e mappare il sistema venoso, sia superficiale sia profondo, per avere tutte le informazioni necessarie per stabilire un'eventuale terapia. Nei casi più lievi, cioè quando la malattia esordisce, è possibile contrastarla con alcuni integratori e con le calze elastiche. Su consiglio del medico poi, è bene programmare percorsi vascolari o sedute di linfodrenaggio o di carbossiterapia, tutti disponibili a Ravenna 33, che possono rivelarsi utili a scopo preventivo oltre che per attenuare i sintomi».

LINFODRENAGGIO MANUALE CON METODO VODDER

Per favorire la circolazione e combattere la ritenzione idrica e la cellulite, molto efficace è il linfodrenaggio manuale con metodo Vodder: aiuta, infatti, a eliminare le proteine, ridurre l'edema e la sensazione di dolore. «La sua particolarità – raccontano le **fisioterapiste Maria Di Bitonto e Giulia Arfellini di Ravenna 33** – consiste nella specifica manualità che, se correttamente esercitata, esplica il suo effetto a livello dei tessuti superficiali, cute e sottocute, e non sulla fascia muscolare. Le varie manualità, esercitate con una o due mani sui diversi distretti corporei, vengono eseguite in sequenze che rispettano il decorso dei deflussi cutanei e sottocutanei o meglio epifasciali in direzione delle stazioni linfonodali di un determinato territorio linfatico. La tecnica è eseguita con movimenti armonici, lenti e ritmici in modo da rispettare i parametri fisiologici del deflusso linfatico e non indurre stimoli che possano provocare "spasmi di vasi linfatici"». Il linfodrenaggio va poi abbinato a un percorso di rieducazione motoria e a un percorso vascolare per riattivare la cosiddetta pompa di drenaggio. Già da tempo, Ravenna 33 offre un percorso multidisciplinare che coinvolge diverse figure e combina varie tecniche. In genere il programma prevede che il paziente inizi immergendosi prima nell'acqua calda e poi in quella fredda, per riattivare il drenaggio, per continuare poi con la rieducazione motoria.

BENDAGGIO ELASTOCOMPRESSIVO MULTISTRATO

Tra le terapie, vi è il bendaggio elastocompressivo multistrato che aiuta a dosare la pressione su tessuti e vene, a controllare e ridurre l'edema presente nella parte inferiore della gamba, a contrastare gli effetti negativi dell'ipertensione e a migliorare l'ossigenazione dei tessuti. «Con gli opportuni bendaggi – spiega l'**infermiera Tamara Melandri**



di Ravenna 33 –, si cerca di ricreare la tonicità della muscolatura e delle vene in modo che poi, quando il paziente si muove, il liquido ristagnante venga mandato tutto in alto. Si tratta di un processo meccanico. Si utilizzano in genere delle bende di ossido di zinco e cumarina che offrono un'immediata sensazione di fresco e benessere sulle gambe gonfie e calde, oltre ad avere una funzione antinfiammatoria e antiedemigena. Normalmente il bendaggio fisso, eseguito da personale sanitario esperto, resta in sede per circa una settimana. Chi ne ricava beneficio, può ripetere il trattamento con costanza, anche in abbinamento al linfodrenaggio manuale con metodo Vodder che apre tutte le vie linfatiche attraverso il massaggio».

CARBOSSITERAPIA

La carbossiterapia è una terapia antica che risale agli inizi del secolo e nasce in alcuni centri termali francesi con il preciso scopo di trattare le arteriopatie. Consiste nella somministrazione sottocutanea di anidride carbonica medicale per di ridurre gli inestetismi. «A livello vascolare spiegano i **Dr. Barboni e Urso** –, l'anidride carbonica provoca la dilatazione delle arteriole e delle metareriole, ossia i vasi che collegano le arteriole ai capillari. Questo genera un aumento del flusso ematico nel microcircolo capillare e una iperossigenazione dei tessuti trattati. Per quanto riguarda il tessuto adiposo, invece, questo gas esercita un effetto lipolitico. Quindi, l'effetto è sia diretto, grazie all'azione meccanica del flusso di gas che colpisce gli accumuli adiposi, che indiretto: l'anidride carbonica aumenta la disponibilità di ossigeno nei tessuti riattivando il metabolismo cellulare. Dal punto di vista cutaneo, infine, l'anidride carbonica migliora il microcircolo e stimola l'attività dei fibroblasti, responsabili della produzione di elastina, collagene e acido ialuronico. L'effetto anti-età è dato proprio dalla produzione di elastina e collagene che avviene grazie alla stimolazione del tessuto connettivo». La carbossiterapia ha anche un effetto depurativo perché favorisce il drenaggio di liquidi in eccesso e lo smaltimento delle tossine. Per i suoi meccanismi di azione, è efficace nel trattamento di disturbi del microcircolo, insufficienza venosa, cellulite e adiposità localizzate anche su pancia, glutei, gambe e braccia, smagliature, invecchiamento cutaneo. Il trattamento dura circa 10-15 minuti e viene eseguito, con un macchinario, sempre dal medico (o in sua presenza) che stabilisce sia la velocità con la quale il gas fuoriesce, sia la quantità di gas da iniettare, seguendo i protocolli terapeutici specifici per ogni paziente.

Dopo una prima valutazione clinica, è fondamentale effettuare un ecocolordoppler, un esame che consente di studiare e mappare il sistema venoso, sia superficiale sia profondo, per avere tutte le informazioni necessarie per stabilire un'eventuale terapia.

IN FORMA IN ACQUA
I BENEFICI DELL'ACQUAGYM E DELLA FISIOTERAPIA IN PISCINA

Ravenna 33 ha due piscine: una esclusivamente riabilitativa e attrezzata, dedicata alla fase acuta con acqua a 34 gradi; e una seconda grande, per il mantenimento e la fase cronica con acqua a 31 gradi. Nella vasca grande si svolgono anche i corsi di acquagym.



Praticare qualsiasi movimento in acqua, che sia legato all'attività fisica o alla riabilitazione, fa bene alla salute. Si può infatti decidere di seguire, per esempio un corso di Acquagym, se non si soffre di patologie croniche come mal di schiena, artrosi, fibromialgia o di problemi cardiologici, semplicemente per restare in forma e sentirsi meglio. Oppure seguire un vero e proprio percorso di riabilitazione in acqua per le patologie appena indicate, oltre che per traumi (fratture, distorsioni, contusioni, lesioni muscolari e tendinee); così come per il recupero post operatorio dopo interventi a schiena, spalla, anca, ginocchio e piede. A parlarne è la **dottoressa Maddalena Amadori, responsabile Fisioterapia di Ravenna 33**. Dopo la laurea in Fisioterapia all'Università di Ferrara, si è perfezionata in terapia manuale, seguendo un master di II livello in "Disordini muscoloscheletrici ed esercizio terapeutico" all'Università di Cardiff in Galles, dove ha acquisito una visione più ampia del settore.

Quali sono le proprietà dell'acqua che rendono più facili i movimenti in generale?
«Per effetto della spinta di galleggiamento, l'acqua anzitutto alleggerisce il peso del corpo fino al 90% e questo consente di affrontare vari esercizi con uno sforzo sensibilmente ridotto. In acqua, i movimenti sono infatti più ampi e liberi, il dolore articolare – se presente – viene fortemente attenuato, grazie a uno scarico articolare. Si riducono inoltre i microtraumi, le infiammazioni e i versamenti articolari, inconvenienti tipici della fase iniziale della terapia a terra che a volte ritardano il recupero funzionale. In acqua poi, grazie alla pressione idrostatica che determina un aumento della pressione intra-addominale, l'espirazione è più agevole e il reflusso venoso migliora. Grazie infine alla resistenza fisica che oppone l'acqua al movimento, migliora il controllo neuromotorio e l'equilibrio del paziente».

Per chi non ha patologie croniche o problematiche particolari, l'acquagym può rivelarsi una fonte di benessere. Perché?
«Occorre premettere che si tratta di un'attività più orientata al fitness, in quanto prevede uno sforzo aerobico e cardiaco di livello medio-alto. Per questo motivo è necessario non avere grossi problemi fisici, altrimenti è meglio orientarsi verso la ginnastica riabilitativa, detta anche idrokinesiterapia. Detto questo, numerosi sono i benefici dell'acquagym. Anzitutto tonifica i muscoli perché è un'attività che sottopone il fisico a un lavoro uniforme, generando quindi uno sviluppo armonico della figura. I movimenti in acqua combattono la ritenzione idrica e tutti i problemi a essa collegati come pesantezza e gonfiore alle gambe e vene. L'acquagym fa bene a cuore e polmoni. Durante tutto l'allenamento, il sistema cardiaco e quello respiratorio vengono attivati in modo continuativo ma equilibrato, e questo consente di migliorare la resistenza e la respirazione. Aiuta, infine, a dimagrire e a combattere lo stress. Si tratta pur sempre di una disciplina cardio che consente di bruciare un buon numero di calorie, oltre che di mettere in circolo le benefiche endorfine che migliorano il nostro umore».

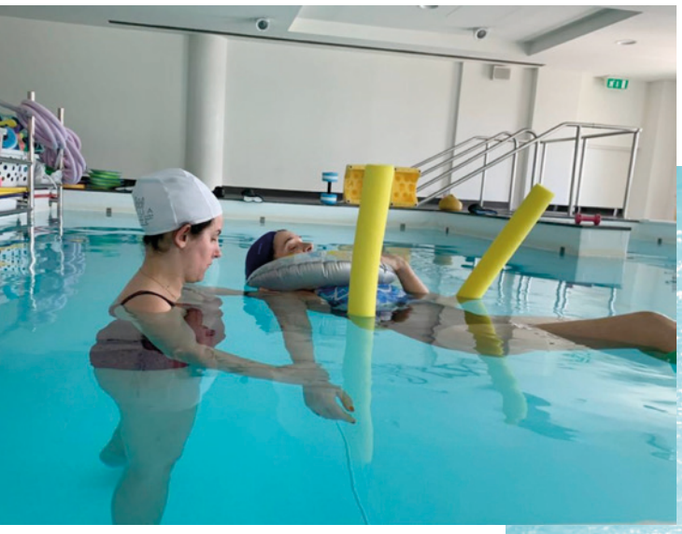
Per fare fisioterapia in acqua un fattore determinante è la temperatura…
«Sì. L'acqua deve avere normalmente una temperatura di 34 gradi, per garantire il massimo comfort del paziente. Questo consente un ulteriore beneficio: un rilassamento muscolare generale con effetto antinfiammatorio secondario. Una piscina



riabilitativa come quella di Ravenna 33 ha poi un'altra caratteristica: la suddivisione in tre parti con altezze variabili in modo che i fisioterapisti possano lavorare in completo scarico oppure in carico parziale. Le diverse altezze rappresentano un valido accorgimento anche per chi ha paura dell'acqua, poiché favorisce un graduale inserimento partendo da esercizi molto semplici».

In acqua si lavora a stretto contatto con il fisioterapista?
«Sì, e questo permette di seguire con grande attenzione lo svolgimento degli esercizi e controllarne l'esecuzione. Se necessario, inoltre, è possibile praticare anche la mobilizzazione o il massaggio in acqua, che può rivelarsi particolarmente utile nel caso di rigidità articolari date sia da artrosi sia da post intervento. Spesso i pazienti si sorprendono perché in acqua riescono a fare cose che fuori non proverebbero nemmeno».

Di quante piscine dispone Ravenna 33 e qual è la "filosofia" del comparto Fisioterapia?
«Il nostro polo sanitario ha due piscine: una prettamente riabilitativa e attrezzata dedicata alla fase acuta con acqua a 34 gradi e una seconda grande, di 18 metri per 4, ad altezza costante, per il mantenimento e la fase cronica con acqua a 31 gradi. Nella vasca grande si tengono anche i corsi di acquagym appena attivati. Per le persone, fare attività sportiva in un centro medico significa poter avere tutto il supporto di fisioterapisti e medici, sempre presenti. Una garanzia in più e un'attenzione che ci contraddistingue rispetto ad altre strutture. Il nostro team di fisioterapisti segue attentamente ogni persona, considerata nel suo complesso, con una terapia costruita su misura per arrivare prima al benessere. Per questo siamo sempre disponibili a una chiacchierata con il paziente per individuare il percorso migliore».





DISTURBI DEL SONNO

di Roberta Bezzi

La polisonnografia è l'esame fondamentale per scoprire le apnee notturne. A parlarne è l'otorinolaringoiatra Giovanni Cammaroto, specialista del sonno, che invita a non sottovalutare russamenti e sintomi vari.



Dormiamo per circa un terzo della nostra vita. Un buon sonno è essenziale per la memoria, per il sistema immunitario e per il funzionamento degli ormoni del corpo, è quindi essenziale per il benessere dell'organismo. Ecco perché i disturbi del sonno non vanno mai sottovalutati, ne va della qualità della nostra vita, influenzando negativamente il lavoro, i rapporti sociali e tutta la sfera psicologica della persona. A parlarne è il Dr. Giovanni Cammaroto, otorinolaringoiatra esperto in disturbi respiratori del sonno che fa visita al Polo Sanitario Santa Teresa del Bambino Gesù di Ravenna – Progetto Sanità Ravenna, gruppo di cui fa parte anche Ravenna 33.

Dr. Cammaroto, come si fa a sapere se si soffre di un disturbo del sonno?
«Se si ha la sensazione di non dormire bene o di sentirsi sempre stanchi anche durante il giorno, è meglio insospettirsi e indagare. Dopo aver eseguito eventuali esami diagnostici preliminari, sarà decisa la terapia migliore per ogni situazione, grazie a un approccio multidisciplinare e a una particolare attenzione nei confronti delle esigenze di ogni paziente».

Quali sono le principali problematiche?
«Senza dubbio il russamento, così come la sindrome delle apnee ostruttive del sonno. C'è poi chi soffre di insonnia, della sindrome delle gambe senza riposo, di bruxismo, epilessia notturna e sonnambulismo. La loro diffusione è piuttosto elevata ma solo una minima percentuale di chi ne soffre è adeguatamente inquadrata e trattata. Per poter trovare una corretta terapia in tempi brevi, grazie all'aiuto di uno specialista del sonno, è fondamentale monitorare con costanza la qualità del proprio sonno e fare attenzione a eventuali segnali di allarme».

Sono in tanti a russare di notte, c'è già di che preoccuparsi?
«Il russamento è provocato dalle vibrazioni delle pareti faringee, in particolare il palato molle e l'ugola. Spesso è motivo di fastidio e stress nella coppia, e lo si prende in considerazione in quanto questione 'cosmetica'. Ma in realtà il russamento non è fisiologico, è un già un disturbo perché spesso porta a frammentare il sonno, con o senza apnee».

Come si fa a distinguere il russamento dalla cosiddetta sindrome delle apnee ostruttive del sonno?
«Le apnee non sono più solo vibrazioni ma episodi di occlusione delle vie aeree superiori che possono ripetersi durante il sonno. Comportano dei micro-risvegli continui, brevi e inconsapevoli, e sono associate a una pericolosa riduzione della concentrazione di ossigeno nel sangue. Chi ne soffre ha un maggior rischio di sviluppare ipertensione arteriosa, infarto o ictus cerebrale, oltre a obesità e diabete».

Quali sono i segnali che portano a scoprire le apnee notturne?
«Alcuni pazienti non hanno alcun sintomo, altri sì. Se non si hanno disturbi, in genere si arriva dallo specialista perché è il partner ad accorgersi di blocchi del respiro e agitazione durante il sonno. Il sintomo più comune invece è la stanchezza diurna a cui sono associati altri più 'sfumati', quali sonnolenza, risvegli notturni, minzioni frequenti durante le ore notturne, irritabilità, etc.».

Grazie a quale esame si arriva alla diagnosi vera e propria?
«Dopo aver effettuato una visita specialistica, possibilmente associata a fibroscopia delle prime vie aeree, per valutare l'ostruzione a livello di naso, palato, lingua ed epiglottide, fondamentale è la polisonnografia. Attraverso la registrazione di parametri cardio-respiratori, individua il numero di apnee notturne: fino a 5 all'ora sono normali, sopra 15 inizia il rischio cardiovascolare».



«Le apnee non sono più solo vibrazioni ma episodi di occlusione delle vie aeree superiori che possono ripetersi durante il sonno. Comportano dei micro-risvegli continui, brevi e inconsapevoli, e sono associate a una pericolosa riduzione della concentrazione di ossigeno nel sangue.»

Come si effettua la polisonnografia?
«L'esame è del tutto indolore, sicuro e molto semplice, in quanto può essere effettuato direttamente a casa, di notte, mentre si dorme. Di giorno il paziente si reca in ambulatorio dove il personale tecnico provvederà al montaggio dell'apparecchiatura. Poi il paziente torna a dormire a casa, per tornare in ambulatorio il giorno seguente a smontare l'apparecchio. La polisonnografia dura una notte intera: solo in questo modo è possibile valutare in modo completo la qualità del sonno di un paziente e individuare i disturbi a esso correlato».

Chi è più soggetto al rischio di apnee notturne?
«Russamento e apnee sono inversamente proporzionali all'età e a problemi di peso, ma anche persone giovani e magre possono essere colpite. In genere ne soffrono più gli uomini delle donne: un uomo di due russa, a fronte di una donna su tre».

Oltre a chi russa e soffre di apnee, per chi può essere utile la polisonnografia?
«Per quelle persone che hanno sviluppato malattia cardiovascolari, ma non fumano e non hanno colesterolo o pressione alta. In tal caso, l'esame può servire per escludere altre problematiche».

Una volta fatto l'esame, è possibile impostare un piano terapeutico personalizzato…
«Sì. Si cerca sempre di tener conto delle caratteristiche e delle esigenze del paziente, spiegando il pro e contro di ogni soluzione. In genere questi disturbi del sonno sono vere e proprie malattie croniche. Possono esserci soluzioni diverse, chirurgiche e non, che spesso richiedono un intervento multidisciplinare di otorinolaringoiatri, neurologi, pneumologici, i vari medici del sonno».

I-One® Terapia

Efficace. Sicura. Unica.

Scopri il nuovo Stimolatore Biofisico
per la cura delle articolazioni

www.igeamedical.com

DISPOSITIVO MEDICO MDR CERTIFICATO



IGEA®

LA CADUTA DEI CAPELLI

Intervista al dottor Alberto Monti, dermatologo-tricologo, che spiega come prendersi cura del cuoio capelluto e dei capelli e quali sono le principali problematiche.





Un'aumentata caduta dei capelli, soprattutto in certi periodi dell'anno, può essere normale.
Ma una progressiva e continua caduta dei capelli può rappresentare una spia di allarme da non sottovalutare. Le cause possono essere molteplici, dallo stress alle diete drastiche, dall'utilizzo di alcuni farmaci, fino alla presenza sottostante di malattie sistemiche acute o croniche. Rivolgersi a un dermatologo è il primo passo per saperne di più ed eseguire gli opportuni accertamenti, in modo da iniziare tempestivamente un'adeguata terapia. A parlarne è il **Dr. Alberto Monti del Polo Sanitario S. Teresa del Bambino Gesù** del gruppo Ravenna 33, dove visita i pazienti e si occupa di problematiche legate ai capelli, così come la collega dermatologa, la dottoressa Miriam Anna Carpanese.

Dottor Monti, partendo dall'inizio: cos'è la tricologia?
«Una branca della dermatologia, specializzazione medica che si occupa delle malattie cutanee e dei capelli. Il dermatologo è pertanto lo specialista in grado di diagnosticare e trattare una vasta gamma di disturbi e alterazioni riguardanti il cuoio capelluto e il capillizio. Senza dimenticare inoltre che una caduta dei capelli può anche essere correlata a malattie sistemiche di tipo infettivo, infiammatorio, autoimmunitario».

Quali sono i principali sintomi a cui fare attenzione?
«Prima di tutto l'aumentata caduta dei capelli, che può essere diffusa o localizzata in precise zone del cuoio capelluto. Altri sintomi comuni sono la sensazione di prurito, la desquamazione o la comparsa di manifestazioni nella cute del cuoio capelluto».

Come si svolge una visita tricologica?
«Si inizia con la raccolta dell'anamnesi, ossia con la raccolta di tutte le informazioni utili che riguardano il problema riportato dal paziente. Nessuno meglio di lui conosce i suoi capelli e il suo cuoio capelluto. Questo momento della visita è utile in particolare per approfondire aspetti quali l'epoca di insorgenza delle manifestazioni e dei sintomi, la loro evoluzione nel tempo, l'eventuale presenza di malattie dermatologiche o sistemiche. La visita prosegue poi con l'esame clinico con una valutazione clinica e in dermatoscopia. In base a quanto riscontrato, si formulano le ipotesi diagnostiche e si illustrano al paziente le opzioni di terapia consigliate».

Qual è la problematica più frequentemente riscontrata?
«L'alopecia androgenetica, per quanto riguarda la popolazione maschile, rappresenta il motivo di visita più frequente. Si tratta di una condizione estremamente comune che, se affrontata in particolare nella fase iniziale con i trattamenti adeguati, consente un efficace controllo delle manifestazioni con grande soddisfazione sia del paziente che del medico».

E le altre patologie più comuni?
«L'alopecia areata, che comporta una caduta improvvisa dei capelli, più frequentemente limitata a una o più chiazze prive di capelli, fino a rare forme estese a tutto il cuoio capelluto e ai peli. È una patologia che può riguardare tutte le età, dal bambino all'anziano, per la quale esistono adeguate terapie. Altre patologie di frequente riscontro sono la dermatite seborroica e la psoriasi del cuoio capelluto, che sono di pertinenza non soltanto dell'ambito tricologico dato che molto frequentemente interessano anche la cute. Inoltre le cause di alopecia possono anche essere correlate a malattie sistemiche autoimmuni come ad esempio il lupus eritematoso sistemico, malattie della tiroide, carenze di ferro e vitamine, malattie infettive, come ad esempio la tinea capitis, un'infezione di tipo fungino».

C'è una prevalenza di problematiche ai capelli in rapporto al sesso o all'età?
«Essendo così ampio il numero di patologie che possono colpire i capelli e il cuoio capelluto, i pazienti che seguo in ambulatorio sono sia uomini che donne, bambini, adulti e anziani, per quanto a seconda della fascia di età e del sesso alcune patologie siano più frequenti rispetto ad altre per ognuna di queste categorie di pazienti».

Negli ultimi anni, grazie alla ricerca, si sono fatti passi avanti nella cura dei capelli?
«Sì, in particolare nell'accuratezza diagnostica delle patologie dei capelli e del cuoio capelluto. Inoltre abbiamo a disposizione nuovi approcci terapeutici per numerose patologie di ambito tricologico che hanno decisamente migliorato la gestione di tali problematiche».

È corretto dire che una visita tricologica sia indicata anche a fini estetici?
«Essendo così complesso l'ambito delle patologie dei capelli e del cuoio capelluto credo che sia giusto affidarsi allo specialista dermatologo per valutare il tipo di problematica ed escludere che si tratti di una patologia da trattare. Qualora fortunatamente durante la visita venissero escluse patologie in atto, si discuteranno con il paziente i prodotti più adatti per i suoi capelli, anche per ottenere un miglioramento dal punto di vista estetico. I capelli, infatti, rappresentano da sempre un elemento di grande riconoscibilità e bellezza».



VIA GLI INESTETISMI DELLA PELLE CON IL LASER CO2

Intervista alla dottoressa Miriam Anna Carpanese, dermatologa, che spiega come trattare le comuni cheratosi seborroiche e i frequenti fibromi penduli.



Per trattare alcuni dei più classici inestetismi della pelle, c'è il laser chirurgico CO2 ad anidride carbonica. È stato uno dei primi modelli di laser a gas a essere inventato da Kumar Pater dei Laboratori Bell nel 1964, ed è oggi uno dei più usati in assoluto in campo medico. Cosa lo contraddistingue? Un raggio di anidride carbonica che agisce sul contenuto d'acqua delle cellule, vaporizzandole. Il bersaglio del laser è quindi l'acqua contenuta all'interno delle cellule, senza danneggiare o ustionare i tessuti circostanti. A parlarne è la dottoressa **Miriam Anna Carpanese, dermatologa del Polo Sanitario S. Teresa del Bambino Gesù** del gruppo Ravenna 33, dove fa visita ed esegue i trattamenti al laser così come il collega dermatologo, il dottor Alberto Monti.

Dottoressa Carpanese, a cosa serve il laser chirurgico CO2 e quali sono i principali vantaggi?
«È utilizzato per trattare principalmente lesioni dermatologiche benigne come le cheratosi seborroiche e i fibromi penduli. È un laser molto preciso che consente di ottenere in modo veloce, sicuro e non doloroso significativi risultati estetico-funzionali. Prevede una procedura molto semplice, eseguita su base ambulatoriale. Nel post intervento, il paziente nota una piccola crosta nell'area che poi si staccherà, lasciando scoperta un'area rossastra destinata a schiarirsi col tempo, fino a raggiungere la normale colorazione della pelle».

Entrando nello specifico delle lesioni benigne individuate durante la visita con esame clinico e dermatoscopia, cosa sono le cheratosi seborroiche?
«Si tratta di lesioni pigmentate benigne che si manifestano con macchioline brunastre generalmente in rilievo, ruvide alla palpazione. Anche se possono svilupparsi ovunque sulla superficie cutanea, in genere compaiono maggiormente sul tronco, sul viso e sul cuoio capelluto. La causa di queste escrescenze non è nota, ma sono molto comuni nelle persone di mezza età e negli anziani nelle persone che hanno una predisposizione individuale. Si sviluppano lentamente e non sono maligne né lo diventano».

Cosa si intende invece per fibroma pendulo?
«Anche in questo caso si tratta di un'escrescenza cutanea benigna. Una persona su due la sviluppa nell'arco della vita, indipendentemente dal sesso, con una lieve predominanza nelle donne dopo la menopausa. Le aree più interessate dalla comparsa di fibromi sono quelle in cui la pelle presenta pieghe come le palpebre, il collo, l'inguine e le ascelle. La sua grandezza può andare da dimensioni millimetriche ad alcuni centimetri a causa di un lento e progressivo accrescimento dovuto alla forza di gravità che trascina verso il basso. Generalmente innocuo, indolore e non contagioso, può essere asportato quando dà fastidio o per ragioni estetiche».

È corretto dire che generalmente i nei non vengono trattati con il laser?
«Sì. E il motivo è molto semplice: di norma devono essere analizzati dopo la loro asportazione. Con il laser questo non sarebbe possibile perché le cellule si distruggono».

Quanto dura il trattamento al laser e quali accorgimenti è necessario avere?
«Per ogni seduta bisogna mettere in conto circa venti minuti. Se la zona da trattare è particolarmente ampia, si programmano più sedute. Non ci sono accorgimenti particolari da rispettare, anche se è meglio evitare l'estate quando la pelle è più esposta. Non si può, infatti, prendere il sole sulle ferite per limitare esiti ipercromici e per la sudorazione stessa che ne impedirebbe un'adeguata cicatrizzazione. Dopo ogni trattamento poi, e fino alla guarigione, si applicano unguenti antibiotici».



CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA | PROVINCIA DI RAVENNA
1945
2025

LA BCC CREDITO COOPERATIVO
ravennate forlivese & imolese
BANCA ADERENTE AL
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

PROGETTO SANITÀ RAVENNA

33 ravenna trentatre
Il polo sanitario della tua città

www.ravenna33.it
tel. 0544 505900
e-mail: segreteria@ravenna33.it
Direttore Sanitario:
Dott. Massimo Cirilli

POLO SANITARIO
S. TERESA DEL BAMBINO GESÙ

www.polosanitariosantateresa.it
tel. 0544 38513
e-mail: accettazione@polosanitariosantateresa.it
Direttore Sanitario: Dott. Massimo Argnani
Direttore Sanitario Servizio Odontoiatrico:
Dott. Luca Samaritani

33 estensi trentatre
Il polo sanitario della tua città

www.estensi33.it
tel. 0533 761001
e-mail: segreteria@estensi33.it
Direttore Sanitario:
Dott. Gianluca Belletti